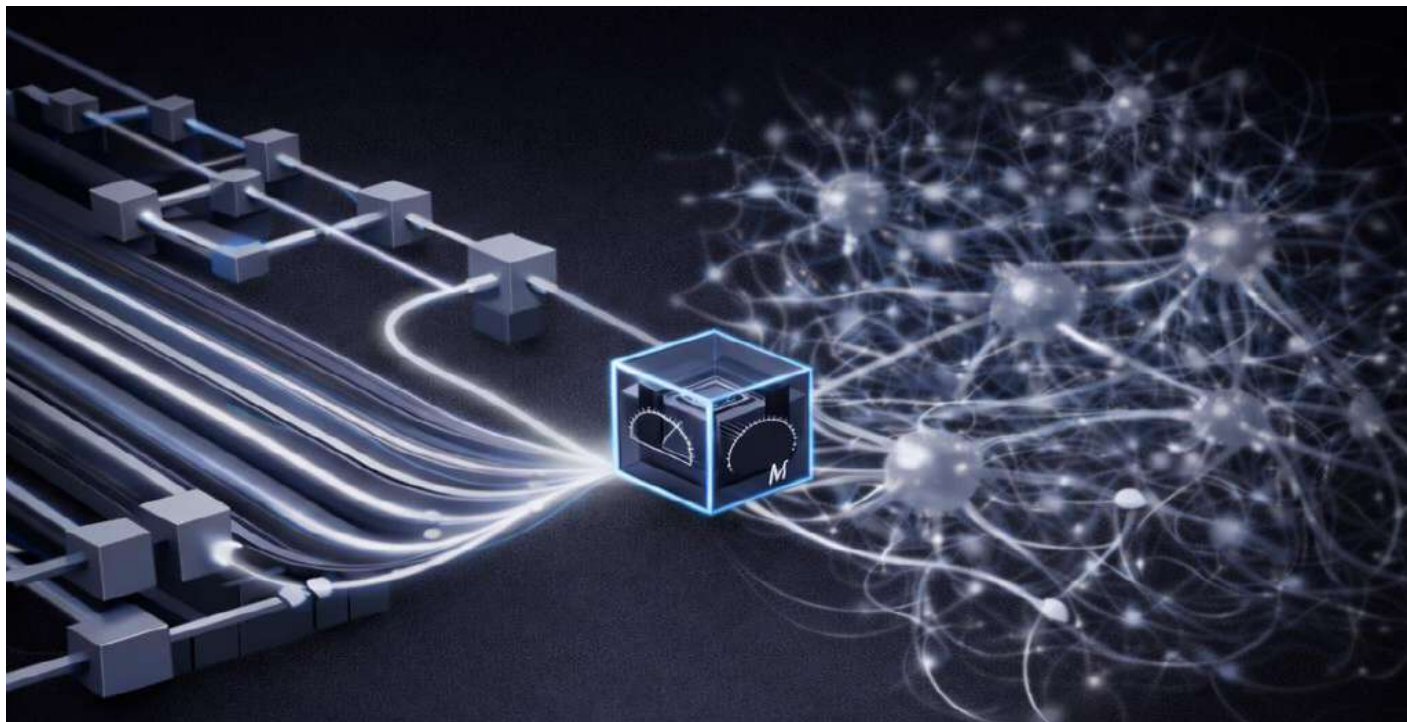


DIGITAL VOICE

La gazzetta della business innovation

Anno XI - Febbraio 2026



Fotoni e memoria artificiale: la svolta quantistica che rivoluziona l'IA a pag. 8

Regolo è la soluzione Zero Data Retention

a pag 6



IN QUESTO NUMERO

- Primo Piano:
 - Cavi sottomarini
 - AI Act
 - Zero Data Retention
 - Difesa Italia
- Quantum Computing
- Ricerca
- Telefonia IP
- Economia Creator
- Eventi

Cliccando sull'icona  oppure sul **testo evidenziato** si accede direttamente ai contenuti.

DIGITAL VOICE - digital edition interactive PDF



The future in your hands.

Il cuore della Robotica,
tra tecnologia e passione.

Il ritmo del cambiamento che stiamo vivendo a livello globale offre un'opportunità senza precedenti per plasmare l'industria della prossima generazione. Le soluzioni ABB di robotica intelligente e d'automazione aumentano la produttività, riducono al minimo costi e sprechi, massimizzano l'efficienza, promuovono la resilienza e apportano benefici alla società contribuendo ad un mondo più sostenibile.

ABB affianca la transizione delle aziende verso la fabbrica del futuro, connessa e collaborativa: un futuro con robot intelligenti abilitati dall'AI, che possano aiutarci a vivere e a lavorare meglio. Da 50 anni la Robotica ABB investe, con passione, in innovazioni tecnologiche che hanno a cuore l'essere umano.

ABB



Violazione informatica alla Commissione UE: potenzialmente esposti i dati del personale

La Commissione europea è finita nel mirino di un attacco informatico che ha colpito la sua infrastruttura centrale per la gestione dei dispositivi mobili. L'intrusione, rilevata il 30 gennaio, potrebbe aver consentito l'accesso ai nomi e ai numeri di telefono di alcuni membri del personale.

Secondo quanto riferito da Bruxelles, i sistemi di sicurezza hanno fatto interventi tempestivi, contenendo l'incidente e ripristinando la piena operatività entro nove ore. Non emergono, al momento, evidenze di una compromissione diretta dei dispositivi.

L'esecutivo Ue ha ribadito l'impegno a rafforzare ulteriormente le difese interne e ad approfondire le cause dell'attacco, in un contesto segnato da una crescita di minacce cibernetiche e ibride contro istituzioni e infrastrutture critiche europee.

Il monitoraggio e la gestione degli incidenti sono affidati al CERT-UE, il servizio centrale di cibersicurezza delle istituzioni dell'Unione, coordinato dal comitato interistituzionale per la sicurezza informatica. L'episodio si inserisce nel quadro delle nuove iniziative europee sulla sicurezza digitale, tra cui il Cybersecurity Act 2.0, la direttiva NIS2 e il regolamento sulla cibersolidarietà, pensati per rafforzare la resilienza informatica e la cooperazione tra gli Stati membri.



(nella foto) Ursula von der Leyen, presidente commissione europea

<p>Direttore Editoriale Daniela Costamagna</p> <p>Direttore Responsabile Nello Meli</p> <p>Comunicati stampa redazione@digitalvoice.it </p> <p>Segreteria Emma Viarengo segreteria@digitalvoice.it </p> <p>Corrispondenti: Genova, Milano, Padova, Roma, Torino, Barcellona, Bruxelles, Parigi</p>	<p>Gestione advertising M-IMAGE Direzione Commerciale Daniela Costamagna</p> <p>Stampa Digitale</p> <p>Pubblicazione mensile (10 numeri annui)</p> <p>Amministrazione, Gestione amministrazione@digitalvoice.it </p> <p>Impaginazione e grafica M-image</p> <p>Distribuzione Digitale</p>	<p>Digital Voica Testata d'informazione registrata al Trib. di Torino autorizzazione 3/2016</p> <p>Tutti i diritti riservati</p> <p>Testato online: www.digitalvoice.it </p> <p>Tutti i numeri di Digital Voice da maggio 2016 ad oggi sono visibili e scaricabili sul sito www.digitalvoice.it nella sezione ALTRO pagina Archivio</p> <p>Questo numero è stato chiuso</p> <p style="text-align: right;">22/02/2026</p>
---	---	--



UE rafforza sicurezza e resilienza dei cavi sottomarini con nuovi fondi e progetti strategici

L'Unione europea considera i cavi dati sottomarini, che trasportano il 99% del traffico internet intercontinentale, infrastrutture fondamentali e sta rafforzando le misure per proteggerli da rischi crescenti, inclusi danni intenzionali e sabotaggi. La Commissione ha quindi presentato un pacchetto di sicurezza con strumenti di mitigazione del rischio, un elenco di progetti prioritari di interesse europeo e nuovi finanziamenti.

Sono stati stanziati 347 milioni di euro tramite il programma digitale del Meccanismo per collegare l'Europa per sostenere progetti strategici, migliorare le capacità di riparazione dei cavi e introdurre tecnologie intelligenti di monitoraggio. Nel 2026 sono previsti bandi per moduli di riparazione, sensori SMART e progetti prioritari complessivi.

Un primo bando da 20 milioni di euro finanzia moduli mobili di riparazione rapida, inizialmente concentrati sul Mar Baltico a causa delle recenti interruzioni dei cavi. I finanziamenti saranno destinati solo a enti pubblici con funzioni di risposta alle emergenze, come protezione civile, guardie costiere e marine.



Henna Virkkunen (FOTO), Vicepresidente esecutiva per la Sovranità tecnologica, la sicurezza e la democrazia dichiara *“Con le nuove azioni odierne, l'UE continua a dimostrare che siamo in grado di rispondere rapidamente alle crescenti minacce in un contesto geopolitico instabile. Ora abbiamo un approccio comune concordato con gli Stati membri per quanto riguarda i rischi per la sicurezza cui devono far fronte i cavi sottomarini e misure per attenuare tali rischi e le aree che richiedono un rafforzamento in via prioritaria. Continueremo a collaborare con gli Stati membri e le altre parti interessate per contrastare le minacce e investire in queste infrastrutture critiche, fondamentali per la nostra sovranità tecnologica e la resilienza delle nostre società connesse”*.





AI Act, scatta l'obbligo di formazione: le aziende corrono ai ripari

Con l'entrata a regime dell'AI Act, la formazione sull'Intelligenza Artificiale diventa un obbligo per le imprese. A richiamare l'attenzione sulle nuove responsabilità è un instant paper pubblicato da Cefriel, che analizza cosa cambia per le organizzazioni che sviluppano o utilizzano sistemi di AI. Il Regolamento UE 2024/1689 introduce infatti, all'articolo 4, il principio di "AI Literacy": provider e deployer sono tenuti a garantire competenze adeguate e consapevolezza nell'uso dell'AI. In altre parole, senza formazione non c'è conformità. Nel documento **"AI Act e competenze obbligatorie: cosa cambia davvero per le aziende"**, curato da **Evija Trusaite**, si chiariscono obblighi, scadenze e approcci operativi per trasformare l'adempimento normativo in leva strategica. *"L'AI Act mette al centro un principio chiave: senza competenze non può esserci fiducia nella tecnologia"*, sottolinea **Alessandro De Biasio**, CEO di Cefriel. *"Formare le persone significa renderle capaci di comprendere limiti, rischi e potenzialità dell'AI"*.

Provider, deployer e nuovi obblighi

L'AI Act distingue tra provider (chi sviluppa o mette sul mercato sistemi di AI) e deployer (chi li utilizza nei propri processi). La maggior parte delle grandi imprese rientra oggi in questa seconda categoria: dall'HR alle operation, dalla manutenzione al customer service, fino al supporto decisionale.

Anche l'uso quotidiano di strumenti di AI generativa come ChatGPT o Microsoft Copilot ricade nel perimetro normativo. Le aziende che li adottano devono garantire supervisione umana, gestione del rischio e personale formato, in grado di riconoscere errori, bias, allucinazioni e possibili usi impropri dei dati.

Scadenze: il 2026 anno chiave

Entrato in vigore il 1° agosto 2024, il regolamento prevede un'applicazione graduale. Il 2026 rappresenta lo snodo decisivo: da agosto la maggior parte degli obblighi sarà pienamente applicabile, inclusi quelli su governance, trasparenza e gestione del rischio. Le organizzazioni dovranno dimostrare di aver attivato percorsi di formazione, processi strutturati e sistemi di tracciabilità.

Dalla compliance al vantaggio competitivo

Secondo Cefriel, la sfida non è solo normativa ma culturale. L'offerta formativa del centro si articola in percorsi di AI Awareness per manager e funzioni di business, workshop per l'individuazione di casi d'uso, laboratori di AI Adoption, coaching per la trasformazione dei processi e formazione specialistica su AI, Machine Learning e Responsible AI.



"Accompagniamo le organizzazioni con programmi su misura per trasformare la compliance in un reale vantaggio competitivo", spiega **Roberta Morici (FOTO)**, Director della Business Unit Education.

Il messaggio è chiaro: il tempo per adeguarsi è ora. L'AI Act non impone solo regole, ma richiede un percorso strutturato di consapevolezza, governance e sviluppo delle competenze per un'Intelligenza Artificiale davvero responsabile.



Sovranità digitale a rischio: il 75% delle imprese UE dipende da Big Tech USA, Regolo lancia il modello Zero Data Retention

In Europa la protezione dei dati è un pilastro normativo, ma dietro regolamenti rigorosi si nasconde una fragilità strutturale: oltre il 75% delle aziende UE utilizza cloud, analytics e soluzioni AI fornite da provider statunitensi. Una dipendenza che espone informazioni sensibili a normative come il US CLOUD Act, consentendo alle autorità USA di richiedere l'accesso ai dati detenuti da società americane anche se archiviati in Europa.

Il nodo è giuridico e strategico. Il Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) limita il trasferimento di dati personali verso Paesi terzi e prevede sanzioni fino al 4% del fatturato globale annuo. Le imprese europee che si affidano a infrastrutture extra-UE possono quindi trovarsi in una zona grigia normativa, con rischi legali e reputazionali.

Con l'entrata in vigore dell'AI Act, il quadro si rafforza ulteriormente: la nuova disciplina introduce obblighi stringenti su governance dei dati, trasparenza e mitigazione dei bias, con sanzioni fino al 7% del fatturato globale nei casi più gravi. Le principali disposizioni saranno pienamente applicabili dal 2026, ma le aziende devono adeguarsi fin d'ora.

In questo scenario si inserisce Regolo, piattaforma europea che adotta il principio di Zero Data Retention: i dati non vengono conservati oltre il tempo strettamente necessario all'erogazione del servizio. Niente archivi superflui, niente accumulo preventivo di informazioni. Un approccio che riduce la superficie di attacco e limita l'esposizione a richieste di accesso esterne.

L'infrastruttura è interamente europea e progettata secondo criteri di sostenibilità, mantenendo tutte le operazioni entro i confini UE e in coerenza con GDPR e AI Act.

Il modello Data Privacy First integra crittografia avanzata e tecniche di minimizzazione, supportando l'uso responsabile dei dataset per l'addestramento AI.

La soluzione si rivolge a SaaS, e-commerce, fintech, pharma e PA, con strumenti scalabili e integrabili nei flussi esistenti. L'obiettivo è trasformare la compliance in vantaggio competitivo, rafforzando la fiducia dei clienti in un mercato sempre più attento alla protezione dei dati. <https://regolo.ai/>



 **regolo.ai**

Regolo.ai: infrastruttura europea per un'AI sovrana

Regolo.ai nasce per offrire una piattaforma di intelligenza artificiale costruita su basi tecnologiche e giuridiche europee. Il progetto è sviluppato dal team AI di Seeweb e si integra con infrastrutture cloud GPU proprietarie, garantendo governance diretta delle risorse, coerenza tra software e hardware e benefici concreti in termini di sicurezza, performance e conformità normativa.



Difesa, l'Italia accelera sull'Intelligenza artificiale: la strategia di Crosetto per riformare le Forze Armate

L'intelligenza artificiale è ormai uno dei fattori decisivi nella trasformazione dei sistemi di difesa contemporanei. Dalla pianificazione delle missioni alla gestione delle emergenze, gli algoritmi stanno ridefinendo velocità, precisione e capacità decisionali delle operazioni militari. In questo scenario l'Italia sceglie di accelerare, puntando su innovazione tecnologica e riforma strutturale dello strumento militare. Nel settore della Difesa, l'IA agisce già come un moltiplicatore di potenza operativa.

Tra le applicazioni più avanzate figurano i sistemi autonomi: droni e veicoli terrestri capaci di individuare e ingaggiare obiettivi con crescente autonomia, sulla scia di programmi sperimentali internazionali come i Robotic Combat Vehicles statunitensi. Accanto a questi strumenti, l'analisi dei dati e l'intelligence in tempo reale consentono di elaborare enormi quantità di informazioni provenienti da sensori, radar e satelliti, migliorando in modo significativo la consapevolezza situazionale sul campo.

L'IA trova spazio anche nella manutenzione predittiva e nella logistica, ambiti spesso meno visibili ma cruciali: la capacità di prevedere guasti tecnici prima che si verifichino riduce costi e tempi di fermo, aumentando l'efficienza complessiva delle Forze Armate. Sul fronte cibernetico, infine, algoritmi avanzati vengono impiegati sia per la difesa delle infrastrutture critiche sia per operazioni di cyberwarfare adattive, in un contesto di minacce sempre più sofisticate. La Difesa italiana sta investendo in modo significativo per sviluppare la piattaforma di intelligenza artificiale più avanzata del Paese. L'obiettivo è duplice: rafforzare la sovranità tecnologica nazionale e valorizzare la natura "dual use" delle innovazioni. Strumenti concepiti per il comando e controllo militare, ad esempio, potranno essere adattati alla gestione delle emergenze civili, contribuendo alle attività della Protezione Civile e ad altri ambiti della sicurezza nazionale. Un approccio che mira a integrare Difesa e sistema Paese, consolidando competenze strategiche interne. Parallelamente allo sviluppo tecnologico, il ministro della Difesa Guido Crosetto ha avviato un percorso di revisione complessiva delle Forze Armate. Su sua iniziativa si è riunito per la prima volta il Comitato Strategico incaricato di predisporre il disegno di legge di riforma della Difesa.



«È arrivato il momento di adeguare le Forze Armate al nuovo contesto geopolitico. Serve una riforma complessiva e profonda, che riguardi l'Istituzione nel suo insieme: non una riforma del Ministro, ma una riforma delle Forze Armate», ha dichiarato Crosetto aprendo i lavori.

Il percorso, definito come tecnico e operativo più che politico, punta a migliorare le capacità operative, semplificare i processi amministrativi, riorganizzare strutture e personale e sviluppare nuove componenti, come una possibile Riserva e il rafforzamento della cybersicurezza. L'idea è rendere lo strumento militare più agile, resiliente e pronto a rispondere a crisi ibride, conflitti ad alta intensità e minacce nel dominio digitale.

Crosetto ha sottolineato come la Difesa rappresenti «il garante delle nostre libertà» in un contesto globale segnato da instabilità e conflitti. Per questo motivo, le Forze Armate saranno coinvolte direttamente in tutte le fasi di elaborazione della riforma. «Quando la riforma sarà discussa in Parlamento, non sarà il Ministro a spiegarla: manderò le Forze Armate, uomini e donne che conoscono i limiti attuali e le necessità reali», ha aggiunto.

Il futuro disegno di legge punterà a ottimizzare l'uso delle risorse pubbliche, rafforzare la sicurezza nazionale e consolidare il ruolo internazionale dell'Italia. In un'epoca in cui tecnologia, cyberspazio e intelligenza artificiale stanno ridefinendo gli equilibri della sicurezza globale, la scommessa è chiara: coniugare innovazione e riforma per garantire al Paese uno strumento militare all'altezza delle nuove sfide.

Da pag.1 (foto pag.1: Sistema fotonico per simulare reti neurali)

La luce può “pensare” come il cervello umano. È la conclusione di uno studio internazionale che collega per la prima volta in modo diretto la fisica quantistica ai modelli teorici dell’intelligenza artificiale. Per l’Italia la ricerca è stata condotta da Cnr-Nanotec, Istituto Italiano di Tecnologia e Sapienza Università di Roma, ed è stata pubblicata su *Physical Review Letters*.

Il lavoro dimostra che fotoni identici, propagandosi all’interno di circuiti ottici integrati, possono comportarsi spontaneamente come una rete neurale di tipo Hopfield, uno dei modelli matematici più noti per descrivere la memoria associativa del cervello. In pratica, le particelle di luce non si limitano a trasportare informazioni, ma ne riproducono i meccanismi di immagazzinamento e recupero.

Alla base del risultato c’è l’interferenza quantistica: nei chip fotonici i fotoni si sovrappongono e interagiscono, generando configurazioni collettive capaci di codificare dati e richiamarli in modo associativo. Un approccio che supera l’elettronica tradizionale e apre la strada a una nuova generazione di sistemi di calcolo ispirati direttamente ai processi cerebrali.

Lo studio mette però in luce anche un limite fondamentale della memoria quantistica. Quando il numero di informazioni archiviate resta contenuto, la coerenza quantistica consente un recupero corretto dei dati. Superata una certa soglia, il sistema entra in una fase di disordine - tecnicamente definita “vetro di spin” - e perde la capacità di ricostruire le informazioni, un fenomeno analogo a quanto osservato nei sistemi complessi studiati dal Nobel Giorgio Parisi.

Le ricadute potenziali sono rilevanti. Dispositivi basati su ottica quantistica e fotonica integrata potrebbero offrire elevate prestazioni con consumi energetici drasticamente inferiori rispetto agli attuali data center. Inoltre, la piattaforma sviluppata consente di simulare sistemi fisici complessi e disordinati difficilmente trattabili con i computer convenzionali, trasformando la luce in un vero laboratorio in miniatura.

La scoperta rafforza così il ponte tra fisica dei sistemi complessi e intelligenza artificiale, indicando una possibile via per costruire macchine sempre più efficienti e vicine ai principi che regolano il funzionamento del cervello umano

“Questi risultati aprono nuove prospettive per l’impiego dell’ottica quantistica e della fotonica integrata nello sviluppo di sistemi di intelligenza artificiale”, sottolinea **Luca Leuzzi**, co-autore della ricerca, dirigente di ricerca Cnr-Nanotec e associato alla Sapienza Università di Roma.



“Con questo studio, di cui siamo particolarmente orgogliosi, dimostriamo che le leggi del disordine osservate nei sistemi classici emergono anche nei circuiti quantistici fotonici”, conclude **Fabrizio Illuminati (FOTO)**, direttore del Cnr-Nanotec e co-autore della ricerca.

Un computer quantistico da 140 qubit arriva a Bologna: l'Italia rafforza la leadership nel supercalcolo europeo

Un computer quantistico a oltre 140 qubit basato su atomi neutri, sviluppato da Pasqal, è stato consegnato al DAMA - Tecnopolo Data Manifattura Emilia-Romagna di Bologna, presso la sede del CINECA. Il sistema è cofinanziato dalla EuroHPC Joint Undertaking e, tramite l'ICSC - Centro Nazionale di Ricerca in HPC, Big Data e Quantum Computing, dal Ministero dell'Università e della Ricerca, con l'obiettivo di rafforzare il ruolo dell'Italia come hub strategico dell'innovazione e dell'intelligenza artificiale in Europa. Il nuovo dispositivo è progettato per integrarsi con il supercomputer Leonardo, tra le piattaforme HPC più potenti al mondo, creando un'architettura ibrida capace di distribuire carichi di lavoro complessi tra elaborazione classica e quantistica. Applicazioni come ottimizzazione avanzata, simulazione dei materiali e machine learning potranno così beneficiare della QPU quantistica, mentre il supercalcolo tradizionale gestirà dati e processi su larga scala. «Grazie alla visione strategica del Ministero, in particolare della Ministra Anna Maria Bernini, l'Italia può oggi dirsi all'avanguardia globale nelle capacità di calcolo avanzato»,

ha dichiarato **Antonio Zoccoli**, presidente dell'ICSC, sottolineando che l'integrazione operativa tra il sistema quantistico e Leonardo renderà disponibili nuove risorse computazionali alla comunità scientifica e industriale nei prossimi mesi. Fondata nel 2019 e cofondata dal premio Nobel per la fisica Alain Aspect, Pasqal è già coinvolta in progetti EuroHPC con installazioni presso CEA/GENCI in Francia e Forschungszentrum Jülich in Germania. «Questa consegna rappresenta una tappa fondamentale per il quantum computing europeo», ha affermato il CEO **Loïc Henriët**, evidenziando il valore dell'infrastruttura federata ibrida HPC-quantum. L'iniziativa rientra nel piano europeo per un'infrastruttura autonoma di calcolo avanzato. EuroHPC ha già inaugurato computer quantistici come PIAST-Q, VLQ ed Euro-Q-Exa, oltre a supercomputer di nuova generazione tra cui JUPITER e Alice Recoque. Con l'estensione del mandato prevista dal regolamento UE 2026/150, l'iniziativa europea punta ora anche allo sviluppo di AI Gigafactories e all'accelerazione delle tecnologie quantistiche nel continente.





PROGRAMMA PRELIMINARE 2026



In fase di integrazione Tappe a Napoli, Catania, Cagliari

[RICHIEDI INFORMAZIONI](#)

Organizzatore



Sales Partner



Operational Partner



L'economia dei creator cresce: in Italia oltre 25mila imprese, boom del 185% dal 2015, settore diffuso in tutto il Paese

Oltre 25mila imprese italiane operano oggi nella creazione di contenuti digitali: YouTuber, tiktokker, influencer e video maker che hanno trasformato creatività e competenze online in attività economiche strutturate. È quanto emerge dalla prima ricerca nazionale realizzata da InfoCamere con l'Università di Padova, che fotografa un ecosistema produttivo in forte espansione e sempre più rilevante per l'economia italiana.

Tra il 2015 e il 2024 il settore è cresciuto del 185%, con una forte accelerazione durante la pandemia. Oggi la diffusione è equilibrata su tutto il territorio nazionale. Si tratta soprattutto di micro e piccole realtà, giovani e dinamiche, con amministratori mediamente più giovani della media nazionale e una presenza femminile leggermente superiore. Un comparto che evolve rapidamente verso modelli più strutturati, con team di produzione e strategie di monetizzazione diversificate.

Il dato più sorprendente riguarda la distribuzione geografica: il Nord Ovest concentra il 30,2% delle imprese (7.681), il Centro il 26,9% (6.834), il Mezzogiorno e le Isole il 27,9% (7.103) e il Nord Est il 15,0% (3.811). Milano si conferma hub digitale nazionale con oltre 3.800 imprese, pari al 15% del totale, ma accanto ai poli tradizionali emergono aree dinamiche come Puglia, Sicilia e Campania, dove il contenuto digitale diventa leva di promozione territoriale.

Per individuare queste realtà, la ricerca ha analizzato i dati del Registro delle imprese con

tecniche di text mining, cercando parole chiave come YouTube, TikTok, Instagram, content creator, influencer e streamer. Ne emerge la fotografia di un settore finora in gran parte "invisibile" alle statistiche tradizionali, ma ormai centrale nel tessuto produttivo.



“Il Registro delle Imprese è oggi molto più di un archivio amministrativo: è un osservatorio in tempo reale dei fenomeni economici emergenti”, dichiara **Paolo Ghezzi (FOTO)**, Direttore Generale di InfoCamere. *“I Digital Content Creator rappresentano una nuova frontiera imprenditoriale che nasce da competenze, creatività e reti digitali. Saperli individuare e raccontare significa offrire strumenti concreti a istituzioni e imprese per orientare le scelte strategiche e accompagnare l'innovazione”*.

“L'alfabetizzazione digitale”, afferma il **Prof. Paolo Gubitta**, coordinatore della ricerca, *“è una leva di inclusione, capace di redistribuire opportunità e di favorire la partecipazione attiva al mercato del lavoro. È un fenomeno di democratizzazione produttiva, che sostituisce al capitale economico il capitale di competenza e di rete.”*



PA digitale e sovranità tecnologica: il valore delle soluzioni europee nelle comunicazioni pubbliche

Negli ultimi anni la digitalizzazione della pubblica amministrazione è diventata una priorità strategica in Italia, anche grazie agli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che promuove servizi pubblici più efficienti, sicuri e accessibili attraverso cloud, interoperabilità e infrastrutture moderne. In questo scenario, l'attenzione non va rivolta più solo a dati e piattaforme: anche le comunicazioni, dalla telefonia IP alle reti wireless professionali, rappresentano un elemento essenziale per garantire continuità operativa e qualità del servizio ai cittadini.

In questo contesto, la sovranità dei dati assume un ruolo centrale. L'adozione di soluzioni e terminali di comunicazione sviluppati in Europa secondo i criteri di sicurezza più stringenti consente alle amministrazioni di mantenere il controllo sulle informazioni sensibili, assicurare la conformità normativa e ridurre la dipendenza da fornitori extra-UE. Investire in tecnologie affidabili e "made in Europe" significa trasformare la digitalizzazione in un vero servizio pubblico: non solo innovativo, ma anche sicuro e sostenibile nel lungo periodo.

Nonostante questa consapevolezza, molti enti locali utilizzano ancora sistemi PBX obsoleti, costosi da mantenere e difficili da integrare nei processi digitali. Questa rigidità ostacola l'integrazione con piattaforme gestionali, limita l'adozione di modalità di lavoro flessibili e rallenta l'erogazione di servizi digitali evoluti. Le soluzioni e i terminali di telefonia IP di nuova generazione, invece, favoriscono comunicazioni flessibili, sicure e accessibili, riducendo i costi operativi e migliorando l'esperienza dei cittadini.

Accanto ai terminali IP per postazioni fisse, le infrastrutture DECT si rivelano fondamentali negli ambienti in cui mobilità e reperibilità sono cruciali: scuole, ospedali, sedi comunali e strutture di protezione civile. Medici, insegnanti, agenti di polizia locale e operatori pubblici devono essere raggiungibili in modo affidabile anche in emergenza o in aree con copertura mobile limitata. La tecnologia DECT garantisce continuità operativa, copertura estesa e funzioni avanzate come allarmi, geolocalizzazione e integrazione con sistemi IP esistenti.

L'integrazione tra telefonia IP e DECT sviluppata da realtà europee come Snom Technology offre un vantaggio decisivo: consente al personale di operare in modalità agile con la stessa continuità ed esperienza d'uso dell'ufficio, mentre la gestione centralizzata assicura uniformità, sicurezza e piena integrazione con gli strumenti digitali dell'amministrazione.



"L'integrazione tra telefonia IP e DECT made in Europe offre un vantaggio decisivo: consente al personale della PA di operare in modalità di lavoro agile con la stessa continuità ed esperienza d'uso dell'ufficio, mentre la gestione centralizzata garantisce uniformità, sicurezza e piena integrazione con gli strumenti digitali dell'amministrazione", afferma Fabio Albanini (FOTO), Senior VP Sales & Operations.

Salone Nautico Internazionale di Genova, confermata la certificazione ISO 20121: sostenibilità e business al centro



Il Salone Nautico Internazionale di Genova consolida il proprio ruolo di manifestazione di riferimento per la nautica mondiale ottenendo, per il secondo anno consecutivo, la certificazione ISO 20121 per la gestione sostenibile dell'evento. Il riconoscimento è stato consegnato da RINA a I Saloni Nautici nel corso dell'Assemblea dei Soci di Confindustria Nautica, svoltasi l'11 dicembre alla Camera dei Deputati, e riguarda la 65ª edizione della manifestazione.

«La conferma della certificazione rappresenta un riconoscimento concreto dell'impegno di Confindustria Nautica verso la sostenibilità», ha dichiarato il presidente **Piero Formenti**, sottolineando il valore dell'adozione di standard internazionali per ridurre l'impatto ambientale e generare benefici per tutti gli stakeholder, in un'ottica di miglioramento continuo.

A rafforzare il posizionamento del Salone contribuiscono anche i risultati dell'analisi di Customer Insight Business Intelligence condotta da GRS, che evidenzia la capacità dell'evento di intercettare le esigenze del mercato e trasformarle in valore per l'intera filiera. L'edizione di settembre ha registrato una forte fidelizzazione del pubblico: il 79% dei visitatori aveva già partecipato in passato, mentre la soddisfazione complessiva ha raggiunto il punteggio record di 3,9 su 5, in linea con i migliori benchmark internazionali.

Positivi anche i riscontri degli espositori, che riconoscono al Salone un'importanza superiore alla media delle fiere B2B internazionali, soprattutto per branding, networking e generazione di nuovo business. La probabilità di ritorno si attesta su valori elevati, con performance particolarmente rilevanti nei padiglioni dedicati al fuoribordo e al Tech Trade.

«Gli indicatori di soddisfazione confermano il Salone Nautico Internazionale di Genova come uno dei principali palcoscenici globali del settore», ha commentato **Marina Stella**, Direttore Generale di Confindustria Nautica, annunciando l'avvio dei lavori per la 66ª edizione, in programma a Genova dall'1 al 6 ottobre.

Tra sostenibilità certificata, centralità istituzionale e ricadute concrete sul business, il Salone Nautico di Genova si conferma così non solo vetrina dell'eccellenza nautica, ma piattaforma strategica di innovazione e sviluppo per l'intero comparto a livello internazionale.

PROSSIMAMENTE



DV FLASH PODCAST



DIGITAL VOICE

La gazzetta della business innovation

La voce indipendente della digital era.
Mensile cartaceo/digitale e quotidiano
on line dedicati all'innovazione
ed a tutto ciò che ruota intorno.

GIORNALE
PORTALE
EVENTI

DAL 2016



**IL MONDO
POGGIA TUTTO SUL
DIGITALE, DIGITAL
VOICE GUARDA AL
MONDO, NON
SOLO AL DIGITALE**

WWW.DIGITALVOICE.IT

